

IL FUTURO DEL TESSILE

OPERAZIONE DA 21 MILIONI DI EURO

SBARCA A MONTEMURLO IL GRUPPO DAIDOH LIMITED, QUOTATO ALLA BORSA DI TOKYO: PRODUCE TESSUTI E CAPI DI ABBIGLIAMENTO PER UOMO E PER DONNA



Da sinistra Enrico, Elena e Luigi Banci, la seconda generazione della famiglia che continuerà a gestire l'azienda Pontetorto

ARRIVANO I GIAPPONESI Passa di mano il 65% della Pontetorto

«Ma teniamo la gestione e ci rafforziamo»

DAL SOL LEVANTE fino a Montemurlo attratti dalla Pontetorto, azienda leader da oltre mezzo secolo nei tessuti di altissima qualità per il settore abbigliamento e pioniera nella produzione di Pile. E' di ieri la notizia che il 65% della Pontetorto, azienda fra le più importanti dell'intero distretto, della famiglia Banci dal 1952, è stato acquistato dal Daidoh Limited, gruppo giapponese quotato alla Borsa di Tokyo che produce tessuti e capi d'abbigliamento per uomo e donna, vendendo in Giappone, Cina e Paesi occidentali. Un maxi-accordo da 21 milioni di euro stipulato su capisaldi precisi: sinergie di business e crescita internazionale, rafforzamento patrimoniale e mantenimento della gestione nelle mani della famiglia Banci. L'azienda non si sposterà da Montemurlo. «E' un'operazione strategica per tutte e due le società, che amplieranno la propria presenza attraverso sinergie sia in termini di prodotto, che di mercati. Pontetorto vedrà un raf-

forzamento patrimoniale e un consolidamento sui mercati asiatici, già presidiati da propri agenti commerciali, anche attraverso i canali di produzione e di vendita di Daidoh, mentre il gruppo giapponese avrà una maggiore penetrazione nel mercato europeo tramite i canali di Pontetorto, integrando la propria linea di business anche nel settore abbigliamento donna», si leg-

ge in un comunicato stampa diramato ieri mattina dalla Pontetorto per annunciare il passaggio di mano. Ma cosa cambierà concretamente nell'assetto aziendale? I fratelli Banci - Enrico, Elena e Luigi - resteranno soci e conserveranno una quota di partecipazione, ma soprattutto manterranno la gestione dell'azienda, aspetto su cui per primi i nuovi soci giapponesi hanno

espresso gradimento. Pontetorto manterrà dunque la propria italianità, per cui né la struttura, né la gestione verranno modificate. La conferma giunge anche dal fatto che Pontetorto e Delfino manterranno le proprie sedi legali, amministrative e operative a Montemurlo tanto che è stato formalizzato un contratto di locazione di 20 anni.

DAIDOH esprimerà alcuni membri del nuovo cda, che metteranno a disposizione un'esperienza maturata a livello internazionale. «E' un giorno storico per la nostra società che - dichiara Enrico Banci, presidente di Pontetorto - entra in una dimensione mondiale. Far parte di un gruppo di dimensioni quattro volte superiori al nostro garantirà nuove opportunità di business e investimenti. Daidoh ha condiviso il nostro progetto industriale, puntando sull'innovazione, la creatività e il dinamismo per entrare nel mercato euro-

peo. Da un punto di vista del mercato, Pontetorto potrà entrare in Asia attraverso la porta principale e avrà la possibilità di usare stabilimenti produttivi della Daidoh con vantaggi anche in termini di costi. Essere parte di una società quotata porterà a una sempre maggior trasparenza sulla conduzione dell'azienda, con certificazione dei bilanci ogni anno ed un adeguamento agli standard internazionali». Per Shin Okawa, presidente di Daidoh Limited, «Pontetorto non sarà una semplice società partecipata, ma un partner strategico. Ho apprezzato l'innovazione, il design, la produttività e le capacità di marketing della società. Con questa operazione siamo convinti che le due società possano sviluppare grandi sinergie di business ed accrescere il valore sul mercato. Mi auguro che i dipendenti di entrambe le aziende da oggi possano essere ancor più felici giorno dopo giorno».

Sa.Be


LOTTA ALL'ILLEGALITÀ IN AZIONE LA TASK FORCE DEI CARABINIERI DA ROMA E PRATO INSIEME A DIREZIONE TERRITORIALE DEL LAVORO

L'altra faccia della medaglia: altri richiedenti asilo impiegati nelle ditte cinesi

CONTROLLI straordinari della task force dei carabinieri del comando tutela del lavoro di Roma coordinati dal comandante del Nucleo operativo in aziende tessili di Prato, Montemurlo, Poggio a Caiano, Carmignano. A rendere noto il report dell'ispezione è la Direzione territoriale del lavoro di Prato. Nei controlli sono intervenuti anche gli ispettori del lavoro, le unità Nil della stessa Direzione del Lavoro oltre gli interpreti/mediatori culturali per superare la barriera della lingua. I controlli a tappeto

sono stati eseguiti in ditte gestite da imprenditori cinesi negli ambiti di commercio abbigliamento-pronto moda, laboratori di confezioni, filatura tessuti, pelletteria, stirerrie, deposito merce conto terzi e trasporti.

IL BILANCIO dell'operazione è significativo: alla fine sono state controllate 25 ditte, sono stati elevati 17 (pari al 68%) provvedimenti di sospensioni delle attività imprenditoriali. Dei 183 lavoratori controlla-

ti, ben 86 sono risultati in nero (circa il 47%). Sono state elevate multe pari a euro 181.900, ammende per un totale di 2.232 euro ed effettuati recuperi contributi per alcune diverse migliaia di euro ancora in fase di quantificazione. Sono stati denunciati 9 cinesi per impiegare manodopera senza permesso di soggiorno. La Dtl mette in risalto come nel complesso distretto industriale pratese «risulta fondamentale l'azione costante e sinergica delle istituzioni, nel quadro del protocollo 'Patto per Prato sicu-

ra'. Altrettanto fondamentale è il contributo di periodiche task force inviate anche dal comando carabinieri tutela del lavoro di Roma». «I risultati conseguiti - si legge in una nota della Direzione territoriale del lavoro - mostrano come l'azione di contrasto alle irregolarità lavorative, in quest'ultimo periodo sta producendo i suoi frutti con margini di miglioramento. Anche se ci sono ancora irregolarità nelle singole aziende, si riscontra la tendenza a trovare un minore numero di lavoratori, completamente al nero».